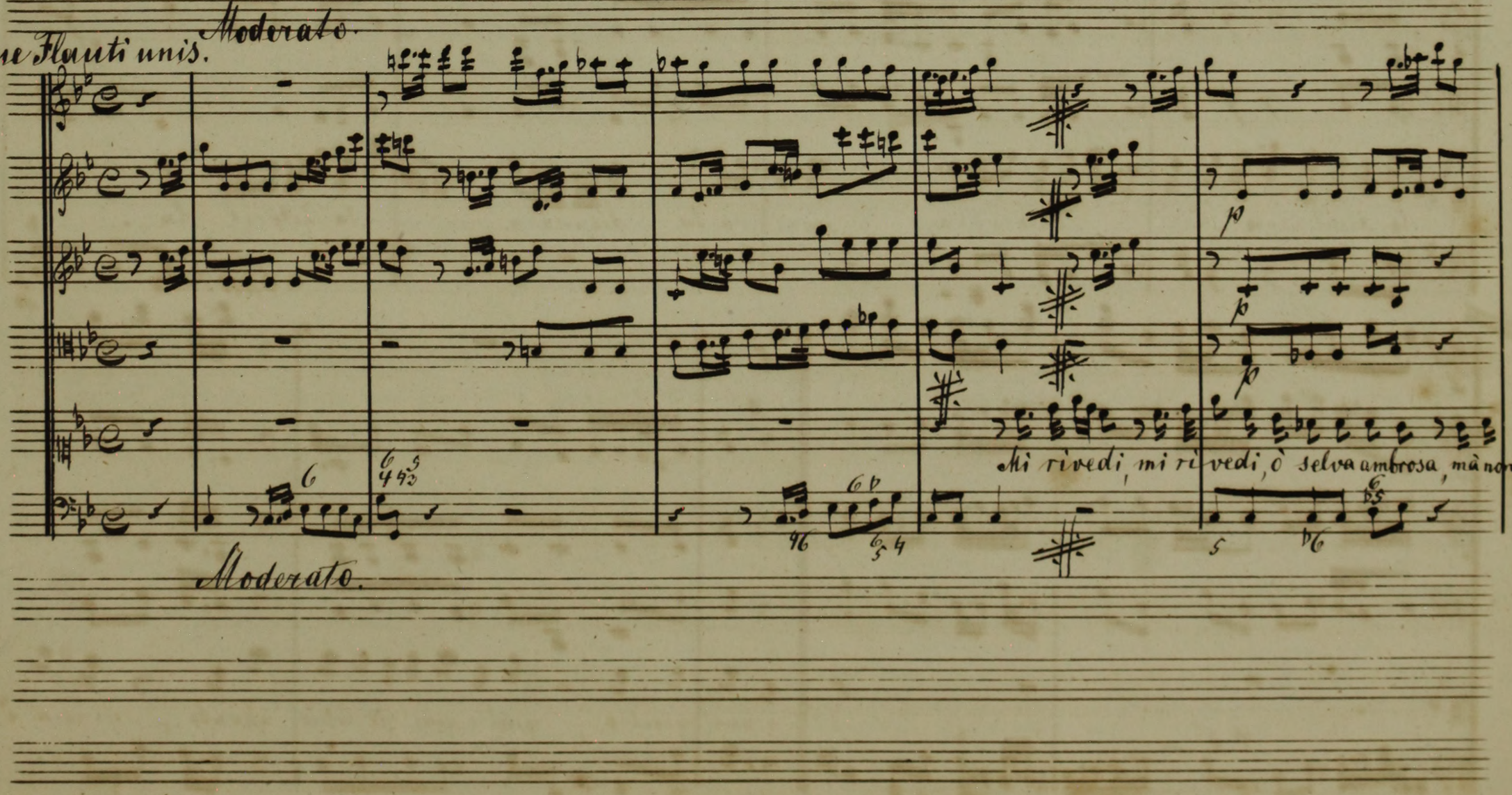
Atto II.

Scena Prima.

Campagna con Abitazione Rusticale, Boschetto, Collina, e Caduta d'Acque.

Due Flauti unis. Moderato.



Moderato.

più Regina, e sposa, mi ri vedi sventurata, disprezzata Pastorel la

mi ri

Solo

vedi, ò Selva ombrosa, mà non più Regina, e sposa, mi ri vedi sventurata, mi vedi sven tura

to, disprezzata Pastorella; sventurata, disprezza ta Pastorel la.

tutti

e pur quello, quello, quello, il Patrio Monte, questa è

Solo

pur l'a mi ca Fonte quello è il Prato, questo è il Rio e sol io, e sol io non son, nò non son

p

al segno

son più quel la nò, non son più quella nò, non son più, nò, non son più quella. mi rivedi

al segno

tutti

Scena 2ª

Ottone, e Griselda.

Ott. Griselda anima mia.

Gris. Frà boschi ancora vieni Ot

Ott. tone à turbarmi? Vengo in traccia del cor, che tu m'hai tolto.

Gris. Lasciami, lasciami in pace Ottone

Ott. Troppo, troppo guerra mi fanno i tuoi bei lumi.

Gris. al fin che vuoi che vuoi da me?

Ott. quella mer

cede, ch'è do vuta al mio affetto e alla mia fede.

Gris. Indegno.

Ott. E che? ti chiedo

premio, che sia de litto! già col ripudio in libertà tornasti dal marital tuo

nodo: io ten presento un altro, non men casto, e più fermo. Anche in rustica gonna anche tra

boschi, vili pesa e negletta, ti bramo in Moglie; e se non hò sul crine regio Dià-

dema; io conto più Rè per Avi, e su più terre anch' io, hò titolo, hò co-

Gris. mando Ottone, addio. Ott. (trattenendola) Vedi Griselda; io tutte di suppli ce amator lo parti a

dempio, non ti doler, se poi mi costringi tu stessa ad' esser empio.

And.te moderato

p

p

Colomba inamo

Solo

ra to dal caro amante amata, non odia il suo fedele, non è con lui crudele, mà

di ce in sua favella a — ma chi t'a ma Co lomba innamorata, non o dia il suo fedele, ma

di ce in sua favella a — ma, a ma chi t'a ma a ma di ce ama chi t'ama

a — ma a ma chi t'a ma

tutti

rendi tu pure, tu pure ò bel la, A more per A more, e dona il tuo bel core à chi

Solo

à chi ti bra — ma , e dona il suo bel core à chi , à chi ti bra — ma

à chi ti bra — ma :

tutti

Scena 3.a

Griselda poi Corrado, con Everardo, e Guardie.

Gris: Hò in petto una sol alma, hò solo un core; e questo di Gualtiero sarà fin ch'io re — spiri.

Corr: Bella infeli — ce, arresta il passo, e mira il dono ch'io ti porto

Incontrando Everardo.

Gris: ò

Corr: Figlio! o dono! di crudo impero ese — cutor qui sono

Gris: Cieli, che sarà mai? dove più folti sparge il

Corr: sic!

Gris: bosco gl'orrori, devo esporre alle fiere il tuo Everardo. hai più strali ò fortuna dà vi —

Corr: brar sul mio capo? e tu, e tu crudele, con sì bel dono à me venisti? leggi

leggi Ò magnanima Donna, nel mio sembiante il mio dolor: ma è forza che s'adempia il comando.

Gris:
Ah chiunque tu sia, se chiudi in petto spirti d'umanità: se mai di Padre gostesti il

dolce nome, Ò se mai lo bramasti, odi, odi pietoso, d'una misera Madre

Corr:
le preghiere, i sospir. Donami donami il Figlio. Temo temo usarti pietà, con

Gris:
mio periglio. l'asconderò lo porterò fin dove nò 'l ritrovi, e no'l giunga l'ostinato ri

Corr:
le dà il Fanciullo
gor de la mia sorte. M'ecciti à tenerezza, prendilo, e sia tua cura, che non ricada in

Gris:
me la sua sventura questo tenero pianto, figlio de la mia gioia, grazie grazie per

Corr:
me tirenda Asciuga, o Bella, e rasserena i vaghi lumi, io spero, che un dì la tua vir

tude, confonderà la tua fortuna: e quasi il mio cor mi predice, che non sempre sa

vivace
rai chadre infelice

Unis:
Ouhuoè
unis:

Corrado
Agi la ta da fiera pro

vivace

f p

cella in quel pra to lan guiva una Ro sa, che pom po sa, trà le ro se sem

p f

bra va una stella, sem bra va una stel la.

p p

Agi tata da fiera pro cella, langui va, lan guiva una

p

Ro sa che pom po sa trà le ro se. sembra va u

na stel la sembra

va' una stel la.

mà ces sato quel

nembo fa tale, ripi gliava il suo fasto re a le, e ve stita di

porpora e d'oro, scintilla va più al te ra, più al te ra, e più bella e più bel la

scintilla va, più altera, più bella, più al te ra

p

p

e più bella più bel la

f

al segno

al segno

al segno

Scena 4ª

Griselda con Everardo: poi Ottone, con ferro nudo, e Segnaci.

Gris: Figlio ÷ dove t'ascondo da un Genitore ingrato, che l'imagine sua dal

Ott: tuo bel viso, e ne' tuoi dolci amori, la memoria di me distrugger tenta? Nè tutta an

cor sai la tua sorte ò Donna

Gris: Non attendo dà Ottone altro che mali. Che arrechi?

Ott: in questo ferro d'Everardo la morte

Gris: Calma mia, se resisti al tuo dolor,

sei stupida, e non forte

Ott: ad uno de suoi

Vieni, Traspe, e m'ascolta: poichè col ferro sperta

dà più strade à quell'alma avrò l'uscita ; tu il Cadavere informe in più parti diviso ,

tenero , e poco cibo , gitta a le belve , ove più il bosco annosta . Gris: Ah Ottone ... invan con

Ai Soldati

trasti . Gris: Largo letto infelice , in che peccasti ? Ott: Appressatevi . Gris: Inatto di prostrarsi. Ah Ironce ... Ott: Dona che

chiedi ? è Madre quella che à te s'inchina , e umil ti priega Gris: à chi niega pietà , pie

ta si niega lasciami il caro Figlio , e s'io t'offesi , Ott: Prendi in me la tua vittima ri

solvi : o mi sposa ò l'uccido ! Gris: osservando il Fanciullo il misero innocente tien fise in me le pupillette

e nulla sà de la sua sciagura . Griselda ; se più tradi , non sei più madre ; io Ott:

già misuro il colpo , che Gualtiero m'impose . Gris: (ingiusto Padre !) Ott: e già eseguisco

la crudel sentenza , che tu stessa confermi Gris: Io ? Ott: sì , col tuo rifiuto , Gris: ne ti

move il mio pianto . Ott: Lo bevano le arene , Gris: ne ti rendi à miei prieghi ! Ott: li disperdano i venti .

ne t'appaga il mio sangue ? Gris: Io voglio quello Ott: che scorre nelle vene al tuo Erede rado Gris: Gual

tier ! .. questa è sua legge . Ott: Ottone ... siane il ministro . Gris: il Ciel ? non ti difende . Ott: il

Ott.

Fiume! e' sordo. e con darti la destra... puoi Madre salvar il Figlio, sposa pia

Grìs:

car l'Amante e la man disarmar del ferro ignudo. ubbidisci ubbidisci ò crudel

Gli lascia il Fanciullo, e parte risoluta. Poi nell'entrare si ferma alle voci d'Ottone che starà in atto di ferire Eoerardo.

Ott.

svenalo svenalo ò crudo! Madre di sasso: vedi, vedi con quanta rabbia, ne le

Grìs:

viscere tue la spada immergo, ecco ch'io già ferisco Ahi che m'arresta il do

lor, lo spavento, e fuggir semi viva in darno io tento de la trage dia orri bi

le e funesta. (Torna indietro)

And.te moderato

p

p

al Figlio

ad Ott:

Figlio! Tiranno? oh Dio!

And.te moderato.

Solo

p

p

p

p

p

al Figlio

ad Ott:

Dite che far poss' Io, che?

Dite che far poss' io, che?

oh Dio! Figlio, Figlio che far pos

tutti

senza Cembalo

Solo

tutti

senza Cemb:

ad Ott:

s'io? che far poss

al figl

io? Figlio

ad Ott:

ti

tiranno, tiranno, tiranno

Solo

che far poss'

p

f

// qui guarda il figlio // poi dice irato ad Ott:

s'Io

tiran no tiran no

tutti

con cembalo

p

l'amor di Madre amante, mi squarcia, mi squarcia in petto

Solo

mi squarcia in petto il cor, il cor, mà il cor troppo costante, così squarcia loan

cor

vin ce, vince, vin ce il suo affan no

p

p

vince il suo af

fan no.

Da capo

Scena 5ª.

Ottone, cō Everardo, e suoi Seguaci.

Ott:

Non giovano lusinghe, non minacce no frodi che mai far deggio? ingrata

Donna, alfine giovi teco la forza, e mia ti renda.

Allegro

Vns

Allegro

Bellezze spie

f

p

p

-tate spietate, à vostro dispetto, à vostro dispetto vi voglio acqui

p

star — #6 ti voglio acquistar

f

7 6

p

Bellezze spietate, spietate, à vostro dispetto, à vostro dispetto, vi

voglio acquistar, vi voglio acquistar

vi

voglio vi voglio acquistar

f

p

e un core ch'odiate con fiero diletto vi

p

voglio donar — e un core ch'odiate, con fiero di

letto vi voglio vi voglio do nar

dilet to vi voglio donar.

Da capo

Scena 6ª.

Gran Galleria. Roberto, e Costanza.

Rob. Dunque non m'ami più?

Cost. già m'intendesti.

Rob. pos

Cost: sibile. à bastanza teco mi dichiarai

Rob: Che bellezza infe del.

Cost: Che vaghi rai!

Rob. ami forse Gualtiero?

Cost: Che vuoi ch'io dica, sento un non sò che d'insolito nel

Rob: core: forse non, è mà sembra un altro Amore. Godo, che ad appa garsi

Cost: del novello consorte, io cominci il tuo genio, e il tuo desio. già che ne godi

Rob. tu, ne godo, ne godo anch'io.

Cost: Dove fuggi ò crudele che che pretendi dà

Rob. me? non fù tuo cenno che ti fossi infedele!

è ver, mà ben potevi i miei voti adempir, (già

ch'io li feci) con più di tene — rezza, ò con men di fierezza inno — lando al tuo sposo e do —

nando al mio duolo, un vezzo, una lusinga, un sospir solo. Così... Cost. Svelati ingrato!

Rob.

non meri — ti pietà. Vedi, che posso anch'io sdegnarmi e poi? sa —

Cost.

Rob.

prò, saprò se voglio, render fasto per fasto, orgoglio per orgoglio, dispreZZo per di —

Cost.

sprezzo, e vendicarmi! Che? pensi di lasciarmi! Rob. e tu che pensi? ch'io non

possa donar gl'affetti miei, à beltà più gentile, e forse ancora, fida, ecco

Cost.

stante più di se. Spietato, potresti farlo Rob. e tu, e tu nol fai? Cost. tant'oltre il do —

lor ti trasporta? Rob. il do — lore, e l'amor Cost. và và non m'importa.

Andte

p

attacca subito

Rob.

Tù tù non intendi, nò non in — tendi, che pena sia la ge — lo — si a, la

Andte

ge lo sia per che, per che t'a do ro con fe del là con fe del

tà Nò nò tu non in tendi, che pe na sia la

ge lo si a, per che per che t'a do ro, t'a do ro t'a do ro con fe del

ti con fe del là con fe del là

Allegro

Ma forse allora, ma forse allora l'intende rai, l'intenderai, quando ve drai quando ve

Allegro Solo

drai, ch'un altra Bel la un altra Bel la mi pia ce rà, l'intende rai, quando ve drai, che un

altra Bella bella, bella, bel la mi piacerà mi pia ce rà.

tutti

nel partire Rob.o s'incontra co Qualt.o, che lo prende per mano, e lo riconduce a Cost.a.

Scena 7.a

Gualtiero, Roberto, e Costanza.

Gualt.o

Dove, dove è Roberto? Io ti vorrei pur meco. mio

Gual.o

Rè... Che ti dicca la vezzosa Co stanza? ella è Signo re, de l'A

Gual.
mor che ti porta ogn' or favella.
Ost.
posso crederlo ò bella?
Gual.
Roberto il sà. pur nò mi scoprì in
viso tutte le grazie; e di vederi mi sembra su la candida guancia, e sul labro ver
miglio, semivive le Rose in braccio al giglio,
Ost.
nulla, nulla Signor m'affligge
Rob.
ha sol tormento de la tua lontonanza.
Gual.
in questo giorno risplendera la pompa
de felici sponsali. Io voglio intanto, che in traccia de le Belve, la nel bosco Re
-al meco ne venga a di porto, e a delizia
Ost.
U mil quest'alma l'onor sovrano ac
cetta. anche Roberto mi segnirà
Rob.
favor che 'l merto eccede
Gual (a Rob)
così avverrà, che
torni, forse nel dolce viso à scintillar trà perla, e perla il riso.
Allegro
Uris
Aria
Allegro
Luce mia bella
non sei contenta nò, nò sei contenta, ve do ben jo, ve do ben jo, che

ti tor menta, che ti tor men ta che ti tor menta un non sò che un

non sò che. Luce mia bella, non sei con tenta non, non sei con

tenta, vedo ben zo che ti tor menta un non sò che. ti tor men

ta, non sò un non sò

che, un non sò che quel

tuo ros so re di ce al cor mio, che il tuo bel co re, che to che to non è quel tuo ros

Solo tutti

sore di ce al mio core, che il tuo bel core che to nò non è, non è

Solo

che lo che to non è.

tutti

Da capo

Da capo

Scena 8va

Roberto, e Costanza.

Cost.

va ad osservarlo in viso

Sarai pago ò Roberto: le tue brame adempite oggi vedrai oggi Gualtier ... che

fai? che lagrime son queste! il tuo gran core, che intrepido volea le mie grandezza

dov'è? dov'è? così così ti cangi? non mi perdesti ancora, e tu, e tu mi piangi.

And.te

Rob.

se d'altri

se d'altri jo ti desio bellissimo Idol

Solo

And.te

mio, non ti sdognar con me, mà, mà mà con amo re con amo re

tutti

Nò, non ti sdegnar, se d'altri ti de sio, bellis simo Idol

Solo

mio, non ti sdegnar con me, mà, mà con amore con amo re, non non non, con mè, nò, non ti sde

tutti

Solo

gnar

Solo

mà

mà con amore con amo re.

tutti

chi t'ama, t'ama, e t'abban do na per darti una Corrona, nò

non è crudel, non è crudel con tì, mà, mà col suo co re, col suo co re nò, non è cru

del non è crudel con tè mà mà col suo co re se d'altri Da capo

tutti

Da capo

Scena 9.na

Costanza.

Diese 9.te Scene folgt Mozart pg. 164 ff
nur nimmt mit dem Originaltext.
Das für (statt das ff pg) folgende Orchester
ist mein Einsatz.

Cost.

Sì, sì con amor mi sdegno, con amor che tradiste così belle spe

ranze, con amor, che sì cruda empia mercede rende à tanti so

spiri, e à tanta fede.

Grave e staccato

Grave, e staccato

Qua lor tiranno a

Solo

more tra lac

ei prende un core, l'al letta, e lo lusinga, e

p

sempio poi ne fà

e seem pio

p

ei l'allet

p

ta e lo lusin ga, mà scempio poi ne fà

p

e scempio poi ne fà

f

tutti

p

tal vago Pargo letto, se pren

— de un Angel letto, scherzando l'accarezza, e morte poi gli dà mor —

— te poi gli dà, scherzando l'accarez —

— za e morte poi gli dà — morte poi gli dà

Da capo

tutti Da capo

(Scena 9.ª Vergl. S. 158.)

Cost.

Sì, sì con amor mi sdegno; con amor che tradisce così belle spe —

— ranze, con amor, che sì crudà empia mercede, rende à tanti sospiri e à

tanta fede.

And.te vivace

And.te vivace

Credi credi, timor che in degno in

degno sei, del bel titolo bel titolo d'a mor, credi credi, cre di a mor

Solo

credi che indegno sei, credi, che indegno sei del bel titolo, bel titolo d'a mor in degno, indegno

tutti

sei, indegno, indegno sei del bel ti tolo, bel ti tolo, del bel ti tolo d'a

Solo

tutti

mor.

Se del Nume è proprio il Bene: perche spargi affanni, e pene, ò perche trà

Solo

gl'altri Dei regna un'Nume tra di tor? per che perche? perche spargi affanni e

pene, ò perche trà gl'altri Dei regna un Nume tradi tor? tradi tor?

p

f

tutti

Scena 10ª

Parte di Selva, con Viali diversi, e Mare in lontano. In disparte Capanna Pastorale di Griselda, che vedesi apparta con letto rustico nel mezzo, ed altre Capanne contigue.

Griselda

Gris:

è deliquio di core, ò stancherza di pianto, quella ch'ora v'opprime, o mie pu

pille! sonno nò è, che voi l'uso più non avete di pla ci da qui

ete, mà quando pur sia sonno, che de miei mali à scherzo voglia farmi posar,

sia sonno, sia sonno eterno.

Andte moderato.

Due Flauti unis:

Aria.

p

Andante

Fini

Fe.

tenuto

rà, finirà, barbara sorte, il piacer, il pia cer ch'à i d'oltraggiarmi; tu non sai più che involarmi che invo

Senza Cemb:

larmi, io che perder più non hò, che perder più non hò, nò; finirà, tu non

tutti Senza Cembalo

hai che più invo Larmi, io che perder perder più non hò, che perder, che perder più nò hò

tutti con Cemb:

Fe.

De la Prole, e del consorte, e del Regno mi spo

Solo

gliasti: sol la vita mi lasciasti, e pur questa, e pur questa io ti darò, mi lasciasti la vita la vita

sol, e pur questa, e pur questa io ti darò

f

p

tutti

al segno

doppio l'Aria

Griselda

s'addormenta

Da capo

Finirà &

al segno

Segue intanto la caccia Reale, e si vedono attraversar la scena cervi, Daini, ed altri Animali selvaggi (che in detto luogo verò abbondanza) inseguiti da cacciatori del Rè, armati di dardi. E si suona la seguente Sinfonia.

Si fà seguito tutto

Corn. da caccia.

allo

Cor:

Oub:

Oub.

allo

Si fà seguito senza mai tornar dà Capo

Scena IIda

Griselda addormentata nella capanna

Costanza, e Roberto

Rob. In quest'ermi riti ri forse dà me t'ascondi. Cost. finche il Rè dietro l'orme, ò di timida

Lepre, ò di Cerva fugace, gode vagar trà queste piante ombrose, io qui stanca l'ar

Rob: tendo, ov' ei m'impose. e col breve soggiorno, il lustri al pari d'ogni Regia su

blime i Tugu ri selvaggi Or che risuona di latrati, e di gridi, il piano, e'l

monte, tu sol non sli, Roberto di prede ambizioso; e tu solo non segui

Rob: il Rè, mio sposo? Io seguo te, mia Bella, e se tu fossi la dolce preda

Cost:
mia.... taci e vanne con gl'altri, ov'è Gualtiero.

Rob.
perche perche degg'io lasciarti?

Cost:
in

Rob:
sì remote parti non ti voglio al mio fianco

Cost:
e di che temi? temo del mio decoro: il

Rob:
Rè potria concepirne sospetto, e Gelosia meco adirata ancor ti mostri? an

cora mi volgi i cari sguardi, ò sdegnosetti o ritrosetti, ò tardi?

Andte

Rob:
Solo
Pace, pace pupille pupille vaghe, pace con l'alma mia, pupille a ma

Andte
Solo
p
te pupille a ma de

f
Tutti
6 4 3
7
6 7 6 6

p
vaghe pupille pace, con l'alma mia pace pupille a ma

Solo

te a mate, pupille a ma te pace con l'alma mia, con

l'alma mia pupille a ma te

pace con l'alma mia, con l'alma mia pupille a ma te.

f

6 6 7 4 3 7 #6 6

se a prile tante piaghe quando vi ve do i ra te, quante sa ran no al

solo

lor se vi pla ca te se vi placa te quante sa ranno allor se vi pla

ca te vi placa te. Da capo Face ✕ Da capo

Scena 12ª.

Costanza, e Griselda, che dorme.

Cost: (vuol entrare entro la capanna e s'accorge di Griselda che dormè là dentro:)

Sola, se ben tu parti, non rimango, ò Roberto: ancora in questa vil Capanna... Che miro?

(se le accosta)

Donna sul letto assisa, e dorme, e piange. Come ha il volto gentile! l'abito

rozzo, e vile, non ne copre la luce, ne la beltà! sento in mirarla un

forte movimento del'alma: entro le vene s'agita il sangue, e il cor mi balka in petto Gris: (dormendo) Vieni...

Cost: m'apre le braccia e al dolce amplesso, nel sonno ancor m'invita; il mio cor mi consiglia

(và ad abbracciarla) Gris: più resister nò sò. (dormendo l'abbracciasi) di letta Figlia ahimè! (risveglia) Cost: non temer Ninfa il più bel del suo viso a

Gris: prò negl'occhi!) Cieli! son'io ben desta (O il mio pensier m'inganna. Cost. (come attenta m'os

Gris: serva.) Al labro, al ciglio, all'aria del sembiante la raffi guro: è dessa, è

dessa. troppo nel cor serbai l'imago impressa. Cost. Cessa di più stupirti.

Gris: e qual destino ti trasse al rozzo albergo, Donna Real, che tal ti credo? Cost. Io stanca

di seguir Cacciatrice il Rè mio sposo, à ripo sar quì venni Gris: Stanza è questa di

duol, non di ri poso. Cost: prenderà se t'aggrada le tue sventure à consolar Co

Gris: stanza tal'è il tuo nome? Cost: appunto. Costanza Gris: Costanza avea pur nome

un'uccisa mia Figlia Cost. povera madre. Gris: è colpa del cor se troppo chiedo.

Ove, ove nascesti? Cost. Ah! dove vissi il sò; non dove nacqui. Gris:

il patrio suol? m'è ignoto. Gris: i Genitori? Cost. me li nasconde il cielo. Gris: e

nulla hai certo del'esser tuo Cost: sol che di Rè son Figlia! Gris: Chi t'alle vò? Cost. Cor

rado, che ne la Puglia hà scettro

Gris: è il tuo sposo?

Cost. è Gualtiero, che la si'

cilia regge

Gris: benne sei degna. Ingannator mio sogno!

Cost. (penso intenero

laccio stringer la Figlia, e la Riva le abbraccio)

Cost. qual sogno.

Gris: á me poc'

anzi parea dormendo stringer la Figlia, e ne piangea di gioia

Cost. O tù

Gris. fossi la madre! ò tu

Cost. fossi la Figlia!

Gris. Ah'io ricer co.

Ah'io sogno.

Cost. mà s'io di Rè son Prole:

Gris. mà se à morte la diede ingrata stella

Cost. lo sò,

à 2

Gris. lo sò sposa Real, tu non sei quella.

Cost: Ninfa gentil, tu non sei quella.

Segue à 2

Moderato

Gris: Non sei quella

Cost. à 2.

non sei quella e pure e pure il cor

e pure

Moderato

pure il cor di ce di ce al cor che quella che quella sei

pure pure il cor dice dice al cor che quella se i che

Solo

quella, che quella se i

Tutti

Solo

non sei quel

no

la, e pure il core dice al cor dice al cor, che quella, che quella se i

che quella quella se i

pur dice il cor

che quella se — i che, che quella

pur dice il cor

che quella se — i, che,

tutti

p

se i

se i

care labra

vaghe luci

care labra in voi ri

miro ri miro quella

luci in voi rimiro

Figlia quella

quella madre che so

Figlia che perde — i in voi ri

spi — ro.

Da capo

miro quella Figlia, Figlia che perdei che che perde i nò sei Da capo

io voi ri miro quella madre, ma dre, che sospiro che che so spi ro nò sei &

tutti Da capo

Scena 13ª

Gualtiero, Costanza e Griselda

Gual. De tuoi begl'occhi è troppo indegno ò cara, questo rustico tetto.

Cost: illustre, e degno, la sua gentile abi ta tri ce il rende.

Gual. anche qui vieni à tormen tarmi ò Donna? mio Rè, non è mia colpa:

Gris: questo è il pove ro mio sog giorno antico più non dirmi tuo Rè, mà tuo nemi co

Gual. se i prieghi miei del tuo fa vor son degni e che non può Costanza sù questo cor?

Cost. concedi, che più dal fianco mio costei non parta; ne la Reggia ne' boschi ov' io di mori, mi

Gual. sia compagna, ò serva. à te à te serva costei? qual sia interdesti?

Cost. se miro ai

Gual.

panni è vile : nobile e sea l sembiante : Or vedi quella già un tempo mia consorte ,

che amai per mia sciagura ; alza la al Trono perche ne fosse e terna macchia

Gris: (oh Dio!) Gual. quella , che nota al mondo fe cea la sua vilta de e l'amor mio .

Cost. sia vile , os cura sia ; con forza ignota , un Amor non in teso à

Gual. lei mi stringe . diffi cil nodo . Cost. e in a mistà più raro . Gris. à mag

giur Sole ranza il cor pre paro .

Scena 14ª

Corrado con seguito , e detti .

Corr: Da veri di co Messo in te si , ò Sire , che Otton , ver questo colle

cinto d'armi , ed armati il pie' volgea ; onde cò fidi tuoi pronto v'ac corsi . Gual. Ot

tone armato ? ed a qual fine , ò Prence ? Corr: à rapirne Griselda , e fra mo

menti . Contro l'insano ardire armisi il Regio sdegno Cost: e mora Ottone

il rapi tore in degno . nò , nò dia luogo ogn'un di voi : che perdo se ra Gual.

pita è Griselda? à suo talento arbitri la fortuna, Ottone l'involi

Cost. tanto rigor? Qual. così mi giova. Cost. ed io . . . . Qual. l'abban — dona al suo fato.

Cost dice à Gris. e poi si ritira in copanno

troppo troppo è crudele il tuo Signo — re, e mio. Gris. ed è ver? Qual. t'allon —

tana. Gris. nò, non lascierò in tal sorte ti tolga altri l'onor de la mia morte.

And^te

Gris

Qual.

Aria And^te

Vorre — sti col tuo

Solo

pian — to, in me destar pie — tà, pietà, pie — tà; mà nasce il mio pia —

tutti

cer, mà nasca il mio pia — cer dal tuo do lo re, dal tuo dolo — re

p

vorresti col tuo pian — to in me de

Solo

star, in me destar pietà mà nasce il mio piacer, il mio piacer dal tuo do

tutti

lo re, il mio piacer dal tuo do lo re

il mio piacer

del tuo dolo re,

dal tuo dolo re

tutti

sarà mia glo ria è vanto, l'u

sarti crudel tà; già che l'a marti un dì fù mio rosso re mio rosso

re. l'u sarti ùn del tà, sarà mia gloria, e vanto, già che l'a marti un dì, fù

mio rosso re — l'amarti un dì, un — dì fu mio rosso re. — Da capo — Da capo

Scena 15ª

Griselda, poi Ottone

Gris. Ecco Otton. sola, inerme, che far posso? il mio

Va a prendere il suo dardo lasciato sul letto

dardo sia almen la mia difesa. Ott. da chi t'adora ti difendi ò Bella? Gris. vieni pur, vieni

pur, vieni, i nigno, à svenar doppo il Figlio anche la madre Ott Amo Amo Everardo

Gris. e l'amerò qual Padre. ei dunque vive? Ott. e seco, tu pur vivrai Gri

selda, e mia viorai, seguimi Gris. non t'ascolto. Ott. vieni Gris. ver rei più tosto mille

volte a la tomba Ott. e che far pensi? Gris. quanto può un alma dispe rata, e forte;

darti, o ri ce ver morte. (Escono armati) Ott. O là miei fidi? Gris. ahimè! soccorso ai ta

Ott. traggasi, o ve già dissi; il Rè l'impone.

Scena 16ª

Qualtiero con le sue Guardie, Corrado, Costanza, e detti.

Qual. L'impone il Rè? sei troppo fido, Otto ne Ott. (Le Rè! barbara sorte.) Le genti di Ottone si ritireranno.

Qual. è dà leal Vasallo, il far che l'opra al comando pre ceda. giusto non è, che

lasci senza premio il tuo zelo

Gris. (Scudo fù sempre all'inno cenza il cielo)

Qual. Corrado!

Corr. a la mia Reggia Otton si scorti. M'avrà fedel cu stode. in amico sog

Qual. giorno, Otton, si cinge in util mente il brando, puoi deporla in mia mano. eccolo à piedi

Ott. tuoi. / Fato inuonamo. /

Scena IIIª.

Gualtiero, Griselda, e Costanza.

Gris. Qual. Quai grazie posso — à la pietà le rendi, nò di me, di Costanza: è

suo, non mio favor la tua sal vezza. (à Coll) una vita infelice dà che ti è cara, anche Gri

Cost. selda apprezza. Compisci, compisci ò sire il dono. omai ritolta a le

Qual selve Griselda, m'accompagni a la Reggia. e venga ancella ove visse Regina Gris. (ver

ro Ministra, e serva.) Qual. Colà tutte le leggi d'un pio uffizio Ministero adempi, e

serba; e non dolente, avvezza all'uffizio servil l'alma superba. Cost. non te

mer mia diletta; mi seguirai col nome di Germana, ò di Madre. dal mio fianco indivisa

ò nasca ò more il sole, mi stringerai, ti stringerò. Sovente ti farai specchio

de miei lumi, ed' io vagheggierò nel tuo bel volto il mio.

Allegro

Ob.

Ob.

Cl.

Fag.

Cor.

Cost.

Cual.

unis.

Allegro

(a Griselda)

Ti voglio sempre o - diar, sempre, sempre, sempre o -

p

p

p

p

p

p

(a Griselda)

Ti voglio sempre a - mar sempre ÷ sempre a - mar.

ed io sempre fe - de - le, e vivere e mo - rì re mo -

diar

Solo

à Gual à Cost.

ri re per lè per tè per te sa prò per te sa prò

à Gual. à Cost.

a diar ti voglio sempre

amar ti voglio sempre

sempre

43

Solo

Gr. Cost G.

ed io fede le sem pre sem pre e vivere, e morire, per

sempre

ti voglio amar ti voglio a mar

ti voglio odiar ti voglio o diar

à Guall.

Tutti 6 6 Solo

à Cost.

te per te sa

à Gual.

prò per

a mar

o diar

tutti

p

à Cost.

te per te morir fe

à Gual.

del morir fe

a mar

o diar

f

del fedel mo rir saprò mo rir saprò

a mar a mar saprò a mar saprò

o diar o diar saprò, o diar saprò

unis.

sarò

sarò sempre crudele, sa rò sempre crude le, mi

sempre pieto sa mi rando il tuo sembiante

à Qual.

ed

io sempre Costante per te, ed io sempre amo ro sa per te per te sarò per te sa

à Cost.

pietosa

crudele

à Qual.

à Cost.

pietosa

crudele

rò — sempre amoro — sa per te per te sempre amoro — sa per te per te sa —

sempre pie — to — sa, pieto — sa, sarò

sempre crude — le sarò

à Cost.

à Quat.

Solo

rò

tutti

Ti voglio

al segno

Fine dell' Atto 2°

L. D. M. V.